



Giuseppe: il padre terreno

DOMENICA 18

4° AVVENTO

10.45 Ora media

Sante Messe

ore 11.00 e 19.00

MARTEDI' 20

ore 17.45

RnS

MERCOLEDI' 21

ore 17.00

**Confessione per
ragazzi**

ore 19.00

**Prove di canto
a San Giacomo**

GIOVEDI' 22

ore 18.30

lectio divina

Gv 1,1-18

SABATO 24

**Santa Messa
della Notte**

ore 23.00

DOMENICA 25

SANTO NATALE

10.45 Ora media

Sante Messe

ore 11.00 e 19.00

L'ultima Parola che ci viene rivolta per preparare la venuta di Gesù, il dono del Padre per la nostra salvezza, ci riferisce l'esperienza di Giuseppe, promesso sposo di Maria.

Luca ci presenta l'annuncio dell'angelo a Maria, (il Vangelo dell'Immacolata), Matteo invece si prende cura di Giuseppe e della sua situazione umanamente imbarazzante e contrastante.

Giuseppe e Maria sono promessi sposi, ma, secondo la tradizione ebraica non abitano ancora insieme, ma lei è in attesa di un bambino per opera di Dio. Giuseppe non lo sa, naturalmente resta turbato e non sa come reagire.

E' consapevole che il figlio non è suo: potrebbe far scattare la Legge del Deuteronomio, denunciarla e lapidarla per "estirpare il male in mezzo a te".

Ma Giuseppe, detto "giusto", in forza del grande amore che ha per Maria, non vuole procurare alcun male, decide di "licenziare Maria in segreto". Il suo amore è più tenace dei suoi progetti e della stessa Legge, procurandogli una grande sofferenza: si staccherà da Maria senza scandali.

Ma Giuseppe entra nel progetto di Dio, è figlio di Davide, dalla cui discendenza deve nascere il Messia promesso.

E si apre una strada nuova, l'angelo lo rassicura: ciò che è avvenuto in lei è secondo il volere di Dio, non aver paura di prendere con te Maria, sarai il padre terreno di Gesù, il suo custode, sarete una vera famiglia, Dio ti chiede tutto questo! E Giuseppe si fida, obbedisce, accetta questa situazione e si mette nelle mani di Dio.

Giuseppe onorerà la sua missione tanto nei frangenti drammatici, Erode, la fuga in Egitto, il ritorno, quanto nella trama della vita quotidiana col suo lavoro e il suo sacrificio. Missione oscura, silenziosa la indispensabile per garantire al Figlio di Dio una famiglia, inserita senza problemi nella vita di un piccolo villaggio come Nazaret.

don Renzo

Santa Croce 1456- 30135 Venezia

Telo 041 5240672 - 041 718921

info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

NATALE: MISTERO DELL'AMORE DIVINO VERSO DI NOI

Il profeta Isaia sembra dire dei paradossi: "Un bambino è nato per noi, e sarà chiamato Dio forte, Padre dell'eternità". Per questo Abacuc diceva: "Guardate e ammutolite: c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta". L'angelo che annunciò ai pastori la nascita di Cristo apparve circondato da una grande luce, perché per cercare in un luogo oscuro una piccola cosa è necessaria la luce. Dio è grande, ma quando in Cristo si fece bambino, per cercarlo era necessaria una luce angelica. "Vi annuncio una grande gioia", come dice Paolo, "apparvero la bontà di Dio, Salvatore nostro e il suo amore per gli uomini", perché "Gesù Cristo venne in questo mondo per salvare i peccatori", non per punire il peccato dei nostri progenitori perché ebbero paura quando udirono la venuta di Dio.

In questo mistero appare, a causa nostra, l'umiliazione di Dio e l'esaltazione dell'uomo. Veramente oggi possiamo dire: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito", e così dice Isaia: "ci è stato dato un Figlio". L'angelo poi dice che ci è stato dato come Salvatore, come re, come Signore.

Dato come cibo, in forza di ciò che è nato a Betlemme, che significa casa del pane. Per questo è nato in un presepio, dove si mette il cibo per gli animali.

O meraviglia e miracolo dell'amore divino! Cristo è vero Dio e vero uomo. Uomo che conosce la sofferenza, mortale, piccolo, povero, umile? Ma l'amore fece tutto questo.

San Lorenzo da Brindisi

In Breve:

- Mercoledì 21 alle ore 17.00: confessione per i ragazzi
- Mercoledì 21 il Coro è alle 19 a San Giacomo
- Giovedì 22 alle ore 18.30, a San Giacomo, don Diego tiene un *Lectio Divina* in preparazione al Natale. E' una buona opportunità.
- Sabato 24 per le confessioni a San Simeone l'orario è dalle ore 10 alle 12, alle 17 alle 18.
- Sabato 24 ore 18.30: Prima Messa Festiva di Natale a San Simeone

La Messa nella notte di Natale è alle ore 23.00 a San Giacomo, le due parrocchie la celebreranno assieme.

VERSO LA GROTTA DI BETLEMME

Il trovare presuppone una ricerca, un cammino, un esodo. Per i pastori si trattò solo di abbandonare i fuochi del bivacco e le capanne di fronde erette a difesa dalle intemperie. Per noi le partenze sono molto più laceranti. Ci viene chiesto di abbandonare i recinti delle nostre sicurezze, i calcoli delle nostre prudenze, il patrimonio culturale di cui siamo solerti conservatori.

È un viaggio lungo e faticoso. Quasi un salto nel buio. Perché si tratta di ripercorrere, a ritroso, secoli e secoli di storia, di rileggere con occhi diversi le varie tappe della civiltà, per ritrovare le origini del cristianesimo nella grotta di Betlemme.

E non è detto che la meta della nostra ricerca sia un Dio glorioso. Ci vengono garantiti solo dei segni: un bambino, le fasce, la mangiatoia. I segni della debolezza, del nascondimento e della povertà di Dio. Un bambino inerme. Simbolo di chi non può vantare alcuna prestazione. Di chi può solo mostrare, piangendo, la propria indigenza. A questo punto il discorso sulla debolezza di Dio, più che assumere le cadenze del moralismo (tale, cioè, che ci spinga ad amare i deboli, gli indifesi, i non garantiti), dovrebbe stimolare la riflessione teologica sul perché Dio ha deciso di spiazzare tutti, manifestando la sua gloria nei segni della non-forza, del non-potere, della nonviolenza.

*(Da Non c'è fedeltà senza rischio)
don Tonino Bello*

